

**Nicholas STARGARDT, *La guerra dei bambini. Infanzia e vita quotidiana durante il nazismo*, Mondadori, Milano 2009**

DALLA PARTE DEI DOMINATORI:

Parte del fascino insito nella vita militare consisteva nell'evasione dalle censure dei genitori.  
(p. 46)

Per tutti gli anni Venti gli scolari tedeschi avevano imparato a considerare la Francia "il nemico ereditario".  
(p. 52)

*Noi abbiamo un vantaggio rispetto alle generazioni precedenti, abbiamo familiarizzato con il terrore della morte."*

Liselotte Günzel, 15 anni. Berlino, 29 dicembre 1943

Il "calendario scolastico ebraico" uscito nell'aprile del 1943 per il nuovo anno scolastico era pieno di "citazioni" della vendetta progettata dagli ebrei contro i gentili. [...] nel cuore della campagna austriaca, lo slogan "L'ebreo è colpevole della guerra" veniva inculcato a forza ai bambinetti a scuola.  
(p. 274)

Con l'ingresso della società tedesca in questa nuova (e ultima) fase della guerra nell'autunno del 1944, [...] l'apocalittica alternativa tra "tutto o niente" della retorica nazista cominciava ad apparire più concreta che mai. [...] Mentre la Wehrmacht si affrettava a riequipaggiare la sua linea fortificata del Vallo occidentale dell'anteguerra e trasferiva più divisioni sul fronte occidentale per preparare il proprio contrattacco, 69.000 ragazzi provenienti dall'Europa occupata [...] furono radunati e mandati a prendere servizio nella contraerea o ad assistere le SS nel Reich. In patria, i Gauleiter ricevettero il compito di riunire un'ultima leva di adolescenti e uomini che avevano superato la mezza età per aiutare a compensare le perdite subite [...] Con la costituzione del Volkssturm, le contraddizioni nella visione nazista dei bambini raggiunsero un punto critico: che senso aveva investire nella salute dei minori, proteggerli dal lavoro prematuro e pericoloso con severe disposizioni e allontanarli dalle città per poi mandarli contro i carri armati in bicicletta con un paio di granate anticarro fissate al manubrio attraverso una cinghia?  
(p. 288)

Laddove gli adulti, compresi molti nazisti convinti, cercavano spesso di ottenere esenzioni professionali per evitare il servizio attivo nel Volkssturm, l'entusiasmo tra gli adolescenti era tale che molti quattordicenni e quindicenni si arruolarono anche se ufficialmente avrebbero dovuto avere almeno sedici anni. Avevano girato nei loro quartieri effettuando raccolte per il Soccorso invernale, riciclando carta usata, vecchi indumenti e rottami di ferro. Avevano raccolto montagne di camomilla e ortiche nei campi e nei boschi ed erano accorsi alle stazioni ferroviarie per aiutare gli sfollati che arrivavano da zone vicine al fronte o sotto la minaccia di bombardamenti. Si erano allenati nelle esercitazioni prescritte nel manuale di addestramento per la fanteria e avevano imparato a sparare con fucili di piccolo calibro della Gioventù hitleriana. Come ausiliari dell'aviazione e della marina, molti avevano già manovrato fotoelettriche e portato dispacci mentre le bombe cadevano attorno a loro. Alcuni avevano addirittura lasciato le case di sfollamento della KLV per ricevere istruzioni sull'uso delle armi in campi di addestramento premilitari. Ricevere infine in dotazione fucili, granate anticarro e rivoltelle da depositi di riserva dell'esercito era per molti una prima ricompensa, la naturale conclusione dell'intero addestramento.

(p. 290)

I valori nazisti, con la loro polarizzazione di bene e male e le loro esortazioni all'impegno, alla fede e al sacrificio di sé, avevano sempre posseduto un fascino particolare per gli adolescenti.

(pp. 313-314)

Protetti dalla guerra nella solidarietà dei loro asili della KLV, molti adolescenti continuavano ancora a credere alla promessa della "vittoria finale" e, perfino dopo il caos di cui furono testimoni nel gennaio e febbraio 1945, a considerare la Germania una nazione [...] Molti adolescenti continuarono a reagire secondo gli incoraggiamenti del regime.

*Per me la Germania è la cosa più sacra che io conosca. La Germania è la mia anima. È ciò che sono e ciò che devo avere per essere felice ... se la Germania muore, allora muoio anch'io.*

Dal diario di Ruth Reimann, 1945

Durante le battaglie per le province orientali, i battaglioni della Gioventù hitleriana erano stati in genere tenuti di riserva. Ma la situazione stava per cambiare. [...] Il Führer e il suo regime stavano svelando quale prospettiva offrivano a coloro che avevano così a lungo celebrato come il futuro della nazione: la morte.

I nazisti onoravano da tempo la morte eroica. Le pellicole cinematografiche per i giovani [...] avevano idealizzato il ragazzo che moriva per la causa.

(p. 315)

DALLA PARTE DEI DEPORTATI:

Nel dicembre del 1943, quando fu deportato a Birkenau, Yehuda Bacon lasciò molti amici nella casa per ragazzi cechi. Nell'autunno del 1944, quando le case per i minori di Theresienstadt furono liquidate, il "campo per famiglie"<sup>1</sup> era già stato progressivamente ridotto e la maggior parte dei detenuti erano stati uccisi o inviati in altri campi. Bacon aveva guardato centinaia di migliaia di donne e bambini ungheresi e slovacchi scendere lungo la strada del binario di raccordo della ferrovia o attendere con pazienza in colonne dirette alle camere a gas. Aveva dovuto aiutare a raccogliere le loro cose dalla rampa di recente costruita dove si fermavano i treni. Aveva saputo delle enormi fosse dietro i crematori, con i loro speciali canali di scolo e i vasi per il grasso umano, dove venivano bruciati migliaia di cadaveri quando il crematorio non era in grado di stare al passo con numeri così enormi. Bacon aveva sentito i prigionieri greci cantare mentre, all'aria aperta, riducevano in polvere i resti carbonizzati e sapeva di singolari atti di compassione, come quando le SS rispeditero al campo degli uomini un gruppo di bambini slovacchi dopo che si erano già svestiti negli spogliatoi per le camere a gas. [...]

Lasciati a se stessi, i bambini giocavano a "il decano del campo e il capo blocco", a "l'appello" e a "giù i cappelli". Giocavano agli ammalati che venivano picchiati perché erano svenuti durante l'appello e al dottore che portava via il loro cibo e rifiutava di aiutare chi non aveva nulla da dargli. [...]

Se i bambini più piccoli volevano giocare a esercitare il potere, i più grandicelli imparavano a servirsi di quello che possedevano. Scoprirono che potevano scambiare la razione di pane bianco con quantità superiori di pane di segale che per alcuni adulti era pesante da digerire. [...] i più grandi imparavano a barattare sesso contro cibo. Bacon ricordava che un suo amico il quale aveva una sorella carina era diventato il suo protettore e faceva pagare un pacchetto di sigarette alla volta. [...] Un bimbo di otto anni passò dal trattare merce con un kapò in un'altra parte del campo a prendere accordi perché di quel kapò sua madre diventasse la donna [...]

I bambini [...] giocavano con la morte, sfidandosi a vicenda a correre fino al recinto elettrificato e a toccarlo con la punta delle dita, sapendo che di solito (ma non sempre) durante il giorno la corrente ad alta tensione era spenta. Mentre mescolavano la pentola di minestra sulla stufa, Bacon e i suoi amici potevano vedere il camino del crematorio e regolare il tempo di cottura in base a quello. [...] ricorrevano a un sarcasmo asciutto e amaro, facendo a gara nel superarsi nell'asprezza del loro "umorismo macabro": il fumo bianco voleva dire che "questa volta è gente grassa".

Un giorno Hanna Hoffmann-Fischel si imbatté nei bambini più piccoli che giocavano alla "camera a gas" fuori dal loro blocco. [...] invece di entrare nel buco per terra che chiamavano camera a gas, i bambini vi gettavano delle pietre, imitando le grida delle persone all'interno.

(pp. 234-237)

---

<sup>1</sup> Birkenau